

ABITARE LE PAROLE / RICERCA

Con l'aggiunta del prefisso intensivo *ri*, la parola *ricerca* rimanda al latino *circum* (attorno) e al tardo latino *circare* (andare intorno). Sicché la *ricerca* è un "delimitare con un cerchio", circoscrivere un ambito sul quale concentrare la propria attenzione sistematica. Fino a trovare ciò che prima non era visibile, evidente o spiegabile. Oltre a essere orientata allo sviluppo della società e a migliorare la vita di tutti, la *ricerca* è anche una esigenza interiore, che Senofane giustifica così: "Gli dei non hanno certo svelato ogni cosa ai mortali fin da principio, ma, ricercando, gli uomini trovano a poco a poco il meglio". Ed è quello che è accaduto nei vari campi del sapere e del vivere. Farmaci, terapie, nuove conoscenze e più efficaci sistemi diagnostici sono risultato di *ricerca*, spesso lunga, faticosa e poco conosciuta.

Dopo il periodo di rigida separazione tra *ricerca* di base e *ricerca* applicata, le speranze di sviluppo legate alla *ricerca* dipendono sempre più dalla "ricerca di frontiera". Quella *trans* e *interdisciplinare* che, indipendentemente dal fatto che riguardi discipline scientifiche o umanistiche, è ritenuta "ricerca scientifica" in forza del rigore nel metodo, della sistematicità nello studio e della ripetibilità dei procedimenti.

È senza dubbio cresciuta la consapevolezza dei vantaggi che porta con sé la *ricerca* e il patrimonio di conoscenze che ne deriva. Ma provoca, nello stesso tempo, amarezza constatare che di fatto sulla *ricerca* e sulla formazione si investe sempre di meno. Dimenticando che la quantità e la qualità delle risorse e delle strutture che un Paese destina alla *ricerca* riflettono l'interesse che questo ha per il proprio futuro. Più che "un appuntamento al buio con la conoscenza" (W. Harvey), la *ricerca* è sguardo attento sul presente con l'obiettivo di contribuire fattivamente al suo sviluppo integrale. I frutti della *ricerca* infatti non investono solo il benessere economico e non riguardano solo il miglioramento della qualità della vita in genere. La *ricerca* può/deve riguardare chiunque abbia voglia di spingersi oltre, liberarsi dalla autoreferenzialità e coltivare sogni. Per sé e per le realtà nelle quali è inserito. Il ricercatore è, in fondo, un sognatore. Egli vede ciò che ancora non c'è e investe energie perché possa esistere. Con passione e competenza. In ogni ambito. Non escluso quello che riguarda la strada da percorrere e la propria realizzazione umana. È la *ricerca* della verità di sé. Non meno importante di qualsiasi *ricerca* in ambito tecnologico, essa richiede altrettanto rigore, passione e dedizione. Come tale, anche la *ricerca* di sé non ha limiti e procede per passi successivi, lenti e generalmente sorprendenti. Lo sguardo interiore che accompagna tale *ricerca* può presentare i caratteri di un processo destabilizzante, che porta alla indeterminatezza e alla messa in discussione di tutto. È il momento in cui è importante avere accanto un compagno di viaggio capace di prestarti occhi e cuore sapienti.

Mons. Nunzio Galantino